

Voto, sondaggio: oltre 50% italiani vuole governo Bersani con appoggio M5s

Reuters - mer 13 mar 2013



ROMA - A 15 giorni dal voto, il 52% degli italiani vuole un governo di centrosinistra, guidato dal leader del Pd Pier Luigi Bersani, con il sostegno del Movimento Cinque Stelle, mentre solo il 28% preferirebbe tornare alle urne, dice un sondaggio Ipr Marketing diffuso oggi. Secondo il rilevamento, pubblicato dal sito web del quotidiano La Repubblica, "elettori del centrosinistra, grillini e montiani convergono sulla necessità di avere presto un esecutivo mentre quelli del centrodestra preferiscono

nuove elezioni".

Più in generale, il 67% degli elettori indica la necessità di dare vita a un governo (l'84% degli elettori di centrosinistra, l'82% di chi ha votato per i centristi, ma anche il 73% dell'elettorato del M5s).

Il 30% degli elettori si dice invece favorevole a un "governo Napolitano", guidato cioè dall'attuale presidente della Repubblica ma solo una volta che abbia lasciato il Quirinale.

Il 26% plaude invece a un governo di centrosinistra composto da "personalità di area", a partire dall'ex garante della privacy Stefano Rodotà, e non da parlamentari, mentre la stessa percentuale di elettori predilige un esecutivo guidato dal ministro uscente dell'Interno Anna Maria Cancellieri.

Solo il 16% del campione vorrebbe un nuovo governo affidato a Mario Monti.

Intanto, resta bassa la fiducia nel Parlamento, per quanto rinnovato dal voto del 24-25 febbraio: solo il 26% degli intervistati dice di essere fiducioso. La percentuale arriva al 48% tra gli elettori del movimento di Beppe Grillo.

Voto, Grillo: l'Italia è già di fatto fuori dall'euro

BERLINO (Reuters) - L'Italia ha già lasciato di fatto la zona euro e i suoi partner nordeuropei la lasceranno cadere una volta che avranno riavuto i loro soldi. Lo ha detto Beppe Grillo, comico e leader del Movimento Cinque Stelle, in un'intervista pubblicata oggi dal quotidiano tedesco "Handelsblatt".



Grillo ha anche ribadito il suo appello a un referendum online sull'euro, ma non ha detto di essere favorevole all'uscita dalla moneta unica.

"l'Italia, di fatto, è già fuori dall'euro. Il Paese è a terra", ha detto Grillo.

"Gli Stati del Nord Europa ci terranno fino a che avranno riavuto indietro gli investimenti che le loro banche hanno fatto in Bot. Poi ci molleranno come una patata bollente".

NIVEL INTERMEDIO

Alla domanda se a suo avviso l'Italia dovrebbe uscire dall'eurozona, il "garante" del M5s, come spesso si definisce, ha risposto: "Non decido io da solo su questo. Vorrei tenere un referendum online sull'euro", ha detto, descrivendo il suo approccio politico come "la rivoluzione francese, ma senza la ghigliottina".

Il Movimento Cinque Stelle ha ottenuto alle elezioni del 24-25 febbraio circa il 25% dei voti, e 163 seggi tra Camera e Senato, un record per una forza che non si era mai presentata prima in Parlamento, superando anche il 21% ottenuto da Forza Italia nel 1994.

Nell'intervista Grillo ha attaccato il premier uscente Mario Monti: "Mario Monti è stato solo il commissario straordinario in nome delle banche. Invece di fare tagli che avrebbero colpito quelli che guadagnano di più e l'apparato dello Stato, ha imposto tasse più alte ai cittadini". Grillo se l'è anche presa con gli altri leader politici, dicendo che il leader del Pdl Silvio Berlusconi è "fisicamente alla fine" e che "tra 15 giorni nessuno parlerà più" del candidato premier e segretario del Pd Pier Luigi Bersani.

Il leader del M5s ha anche detto di non essere affatto anti-europeista: "Ho solo detto che abbiamo bisogno di un piano B. Dobbiamo chiederci: che cosa ne è dell'Europa? Perché non abbiamo una politica comune dell'informazione, del fisco, dell'immigrazione? Perché solo i tedeschi si arricchiscono?".

Berlusconi fan club, striscioni e cartelli in Piazza del Popolo

Il 23 marzo 2013 potrebbe essere ricordato come il B-Day, il giorno del ritorno in pompa magna di Silvio Berlusconi. Grande successo per "Tutti con Silvio", l'iniziativa più folcloristica che politica organizzata dal Pdl per le migliaia di elettori, fedelissimi e semplici simpatizzanti dell'ex premier accorsi in Piazza del Popolo a Roma da tutta Italia. Autobus, treni speciali e aerei pagati dal partito. In altre parole, una gita gratis a Roma a cui molti non hanno saputo resistere.



La città è stata letteralmente invasa dai Berluscones, che hanno creato non pochi problemi alla circolazione, mezzi pubblici inclusi. L'Atac e l'amministrazione comunale sono state al centro di un'aspra polemica da parte di cittadini e turisti, ma non solo: chi ha pagato realmente cosa? Il Pdl sostiene di essersi fatto carico di molte incombenze legate all'ordine pubblico e alla logistica, ma c'è chi sospetta che il budget abbia pesato soprattutto sulle casse comunali e nel frattempo il Pd è già all'opera per richiedere un rediconto dettagliato delle spese.

Tant'è, i partecipanti alla festa sembrano essersi divertiti un mondo: cartelli inneggianti ad un nuovo credo, mani di gommapiuma con la scritta "Giù le mani da Berlusconi", striscioni, bandiere e cappellini. C'era aria di festa, in Piazza del Popolo. Forse un po' posticcia, ma i numerosissimi over 60 presenti non sembravano curarsene.